

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Martedì 14 marzo

Alle 11.30 il vescovo incontra i sacerdoti fidei donum presenti in diocesi. Alle 18 incontro con l'equipè della pastorale sociale e del lavoro.

Giovedì 16 marzo

Incontro formativo del clero alla Santissima Trinità a Cerveteri (accoglienza alle 9.30)

Sabato 18 marzo

Alle 9.30 incontro di formazione della Caritas al Centro pastorale diocesano. Alle 11 alla Stazione termini di Roma incontro della commissione regionale della pastorale sociale e del lavoro. Alle 15 secondo incontro con il mondo agricolo nella parrocchia dei Terzi.

Domenica 19 marzo

Alle 15.30 a Ladispoli processione e Messa per il patrono San Giuseppe.

Al Centro pastorale l'incontro sinodale su fatiche e speranza con il vescovo Gianrico Ruzza: «Incontrarsi nelle differenze»

In autentico ascolto delle donne

DI ELISABETTA MARINI

«L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne: ciò di cui si sente universalmente la mancanza è una reale condivisione delle responsabilità che consente alla voce femminile di esprimersi e di contare». Con queste parole la Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo, pubblicata qualche mese fa dalla Conferenza episcopale italiana, includeva tra i temi emersi nel primo anno di ascolto del Popolo di Dio la scarsa valorizzazione del pensiero e della presenza femminile nei processi decisionali ecclesiali e sociali. E forse proprio l'istanza di una partecipazione più piena delle donne a tutti i livelli della vita della Chiesa ha spinto il vescovo Gianrico Ruzza a convocare lo scorso 4 marzo un'assemblea sinodale tutta al femminile nella diocesi di Porto-Santa Rufina. L'incontro, dal titolo "In ascolto delle donne" e rivolto a credenti e non-credenti, è stato preparato e gestito insieme a un piccolo gruppo di donne impegnate a vario titolo nella Chiesa diocesana e, non a caso, si è tenuto in prossimità della Festa internazionale della Donna. Un'idea senz'altro originale, probabilmente unica in Italia, e niente affatto scontata, perché in realtà la voce femminile poteva assumersi già implicitamente accolta nei numerosi incontri sinodali organizzati sul territorio diocesano. Il riscontro da parte delle partecipanti è stato unanime: l'incontro ha rappresentato una bella occasione di condivisione, in piena sintonia con il grande cammino di ascolto, dialogo e sogno per il futuro della Chiesa così fortemente voluto da papa Francesco. «Un'unica preghiera: dite tutto, non abbiate schermi o pregiudizi, non temete in alcun modo alcuna forma di censura o di giudizio. Ve ne prego. E



Il vescovo con il gruppo delle organizzatrici

Il dialogo con la campagna continua a I Terzi

Sabato prossimo alle 15.30 nella parrocchia di Sant'Eugenio a I Terzi a Cerveteri in piazza Cardinale Eugenio Tisserant, 4 ci sarà il secondo incontro dedicato alla campagna. In una lettera inviata ai partecipanti al primo appuntamento a Testa di Lepre a novembre, il vescovo Gianrico Ruzza ha confermato «la volontà della Chiesa di Porto-Santa Rufina di riconoscere e valorizzare la realtà rurale e di ascoltare e accompagnare le donne e gli uomini che vivono e lavorano nelle campagne». L'idea di fondo è quella di approfondire un tema di volta in volta: il 18 marzo si parla di «Il futuro dell'agricoltura e i giovani in cui speriamo: un lavoro prezioso che deve essere attraente. La vicinanza della Chiesa».

grazie». Così il vescovo ha incoraggiato sin da subito le donne presenti all'assemblea a esprimere con sincerità e libertà i sentimenti, le sofferenze e le aspettative delle donne nella vita sociale e nella Chiesa. L'incontro si è aperto con un video molto

intenso, uno stimolo per riflettere sulla complessità della vita femminile e un invito a condividere le ambizioni, le fragilità, le piccole grandi vittorie, le frustrazioni, le gioie, le ferite, le sfide che ogni donna vive quotidianamente. Dopo un primo momento vissuto in modo unitario, le quasi cento donne partecipanti, tra le quali due amministratrici, Elena Gubetti, sindaco di Cerveteri, e Emanuela Verrone, consigliera del Municipio XIV di Roma, hanno lavorato a piccoli gruppi su due questioni: la bellezza e la fatica di essere donna oggi e la Chiesa sognata oggi dalle donne. Nei laboratori è emersa come una costante l'impegno poliedrico che grava sulle spalle delle donne, chiamate a gestire contemporaneamente tanti ruoli e compiti che spesso ne limitano la dimensione individuale, ma anche l'impatto sulla comunità. Una delle animatrici ha parlato di «un profilo di donna nuova, consapevole dei propri punti di forza, ma anche dei propri limiti che comunque si sforza sempre più di colmare. Tutto questo in autentico spirito di servizio che

viene da lontano, da storie di madri e nonne, ma che oggi ha il valore aggiunto della consapevolezza personale». Tante le immagini della Chiesa desiderata. «Una Chiesa giovane, con percorsi formativi di qualità dedicati alle nuove generazioni per attrarre i giovani» è il sogno emerso in un gruppo. In un altro la Chiesa è stata sognata come «casa», dove le persone sono amiche e formano una famiglia; in un altro ancora qualcuno sogna una Chiesa in cui i laici si sentano più considerati e veramente parte della famiglia parrocchiale, dove le donne possano contribuire mettendo a frutto anche nella Chiesa quello che Giovanni Paolo II amava definire il «genio femminile». «Quando Dio ha creato l'uomo - ha concluso il vescovo - lo ha fatto maschio e femmina. La Scrittura ci insegna che Dio vuole il dialogo: in ciascuno di noi c'è un maschile e un femminile che devono incontrarsi nella convivialità delle differenze. La Chiesa deve con urgenza camminare in questa direzione con uno sguardo di profezia». Come ultimo gesto prima di sciogliere l'assemblea, il dono a tutte le donne presenti di un orecchino a forma di foglia, un segno di rinascita, leggerezza, fertilità e speranza. La speranza che si realizzi ciò che papa Francesco ha più volte auspicato: un ampliamento degli spazi di partecipazione femminile alla missione ecclesiale e alla vita civile. E non a imitazione dei modelli maschili, ma riconoscendo e valorizzando la diversità della donna, la sua peculiarità e complementarietà con il maschile.

AUXILIUM

Lo sguardo femminile che ha il coraggio di promuovere la pace

Una speranza possibile di pace delineata dallo sguardo femminile, quello di otto donne impegnate nella vita politica e diplomatica. Otto ambasciatrici presso la Santa Sede protagoniste di «Osare la pace», la tavola rotonda organizzata dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". L'evento si è tenuto alla vigilia della Festa internazionale della donna, in coincidenza della 36ma Giornata della facoltà. Ad aprire l'evento madre Chiara Cazzuola, Gran Cancelliere dell'ateneo romano che ha sede a Selva Candida. La religiosa ha sottolineato l'impegno delle salesiane di cui lei è superiora generale «ad essere donne generative di vita, quindi madri». Le figlie di Maria Ausiliatrice esprimono questa loro maternità nella trasmissione del sapere e nella costruzione dell'identità integrale di tanti giovani. «L'educazione - ha spiegato - è l'atto generativo per eccellenza perché è un atto di speranza ed è capace di generare per davvero solo chi crede in un futuro migliore». Una prospettiva ribadita per videomessaggio dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, il quale ha sottolineato l'importanza attribuita alle donne da papa Francesco nella preservazione della pace, di conseguenza «l'accesso delle donne e delle ragazze all'istruzione è della massima importanza e dovrebbe essere garantito». Osare la pace, richiede coraggio e determinazione - ha notato la preside Piera

Chiara Cazzuola

Sono state otto le ambasciatrici in servizio presso la Santa Sede all'incontro organizzato dall'ateneo delle Salesiane per condividere l'urgenza dell'educazione

Ruffinato nella sua introduzione - perché «invoca un supplemento di fiducia nelle possibilità dell'essere umano di poter essere migliore di ciò che è, riscattandolo da tante visioni antropologiche riduttive che oggi mettono in discussione proprio le sue facoltà più nobili quali il libero arbitrio, la volontà, la capacità di autodeterminarsi nel bene e nell'amore». Per la preside la capacità olistica delle donne nel trattare i problemi «consente loro di guardare la totalità della persona, intuendo percorsi per tessere rapporti, ricucire gli strappi, andare oltre l'odio e la divisione, mediare nei conflitti». È stata Alessandra Morelli, già Rappresentante UNHCR e esperta di politiche umanitarie, a moderare il dialogo tra le diplomatiche: Chiara Porro (Ambasciatrice di Australia), Juvita Rodrigues Barreto De Ataíde Gonçalves (Ambasciatrice di Timor est), Alexandra Valkenburg-Roelofs (Ambasciatrice dell'Unione Europea), Angelina Baiden-Amisah (Ambasciatrice del Ghana), Maria Isabel Celaa Diéguez (Ambasciatrice di Spagna), Teresa Susana Subieta Serrano (Ambasciatrice dello Stato Plurinazionale di Bolivia), Florence Mangin (Ambasciatrice di Francia) e della Majlinda Dodaj (Incaricata d'Affari di Albania). Una ricchezza di prospettive su spaccati di quotidianità differenti ma uniti assieme dalla sottolineatura di una necessaria cura della possibilità educativa alle donne per tutelare minoranze, costruire buone relazioni e custodire la fraternità, essenza dell'umanità.

Simone Ciampanella

FAMIGLIE

Campo estivo in Trentino

La collaborazione tra l'Ufficio della pastorale familiare e il Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina la scorsa estate ha dato inizio alla scrittura di un nuovo capitolo per la Chiesa diocesana, un capitolo che parla di fraternità, di condivisione e di missione. Le sedici famiglie, che hanno partecipato al campo estivo del 2022, hanno vissuto una profonda esperienza di comunità. Tra panorami mozzafiato, la gioia trasmessa dai bambini e la saggezza dei nonni è emerso che la famiglia si fonda sull'amore e che un cuore felice semina felicità con la grazia, con la gratuità e con la bontà del Signore. «Siate miele di

consolazione attraverso la comunione, così la vita è più dolce anche se difficile!» ha commentato don Paolo Ferrari, direttore dell'Ufficio pastorale familiare diocesano, che accompagnerà anche questo anno il gruppo. «Insieme, anche attraverso il campo famiglie, possiamo costruire una chiesa basata sulla fraternità». La diocesi propone nuovamente per l'estate 2023 il campo famiglie, che si svolgerà a Pejo, nella splendida Val di Sole, in Trentino. Per informazioni e iscrizioni scrivere a info.cmdportosantarufina@gmail.com o compilare il form disponibile su www.diocesiportosantarufina.it.
Cecilia Turbitosi



Un momento dell'evento con il vescovo

L'incontro residenziale del VolEst, corso di formazione per volontari, ha offerto un'occasione di amicizia e conoscenza con i più fragili

Nello spirito missionario la linfa vitale del cristiano

Ha ancora senso parlare di missione oggi? La «proposta missionaria» dove si colloca nel mondo attuale? In un mondo ipertecnologico e globalizzato, ma allo stesso tempo frammentato e parcellizzato, la missione è sì ancora attuale, e lo è molto più di un disco «evergreen»... o più di un abito «4 stagioni»... Si tratta solo di riscoprirlo, di riprenderlo... Tiriamo fuori dall'armadio quell'«habitus» che abbiamo dimenticato: quell'«abitare la Parola» che fa di tutti i cristiani dei messaggeri di verità, dei costruttori di pace, dei ri-costruttori di legami e di relazioni interrotte, dei portatori di valori di umanità, senza la quale non c'è sistema politico, sociale o economico - e anche ecclesiale - che tenga. Se pensiamo che Gesù ci ha mandato per le strade di tutto il mondo ad

annunciare il suo Vangelo, e che lui proprio li si fa trovare, nelle strade. Se pensiamo che Dio è fuori da ogni schema ed è capace di grandi sorprese, se solo lo lasciamo passare attraverso le nostre vite e, attraverso di noi, gli permettiamo di raggiungere gli altri, se crediamo che non si può amare Dio senza amare il mondo con tutte le sue creature, allora abbiamo ritrovato lo spirito missionario che è in ognuno di noi. Quello spirito capace di migliorare le vite di tutti e di infiammare la Chiesa e renderla di nuovo protagonista viva in una società globale tutta da reinventare e da ricostruire. Allora la missione torna ad essere linfa vitale della vita di ogni cristiano, lievito per far crescere la vita ovunque noi siamo. Su tutto questo si è riflettuto, meditato e gioito durante nell'incontro residenziale del

VolEst (Volontariato Estivo), organizzato dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina dal 3 al 5 marzo presso la Casa di spiritualità delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù a Focene. Una due giorni molto ricca dal titolo «Risvegliati», segnata da «voci forti» come quelle di don Giovanni Berti e delle sue vignette, di Johnny Dotti con la sua comunità educante, di Eugenio Di Giovine con le Famiglie missionarie a Km0, di suor Rita Giarretta con il suo lavoro sulle strade della terra dei fuochi, di Carlo Benincasa volontario in Mozambico con la sua comunità Matteo 25. E poi da esperienze missionarie condivise da «amici della porta accanto», che con il loro partire e tornare ci insegnano che essere missionari si può, basta volerlo. La missione è fatta di mani, di cuo-

ri, di terra, di coraggio, di sorrisi, di lotte, di pazienza, di speranza, di senso, di valori, di Gesù e della sua Parola. Al vescovo Gianrico Ruzza, che ha partecipato all'ultima giornata, sono state consegnate le proposte emerse durante i gruppi di lavoro. Per risvegliarsi è necessario accogliere le fragilità degli altri, farle proprie e consegnarle a Dio. Far incontrare giovani in cerca di storie con anziani ricchi di storie. Mettere in relazione le persone senza casa con le persone che hanno case vuote. Abbattere pregiudizi e muri e costruire comunità solidali fondate su una rinnovata umanità. Valorizzare ogni persona presente in una comunità. Ricercare il senso vero delle cose, delle persone, delle relazioni. Avere il coraggio di andare avanti anche col rischio di fallire. Evangelizzare un sistema eco-

nomico perverso e ipocrita e riportarlo a un'autentica umanità. Essere prima che fare. Tutto ciò è possibile, ma si può realizzare solamente facendo spazio ad un vuoto interiore, un vuoto che diventi casa accogliente per lo spirito, l'unico che può fare di ogni cristiano, un vero missionario sempre e ovunque. Il prossimo appuntamento è programmato il 22 marzo alle 20.30 presso la parrocchia dei Santi Mario, Marta e figli per la veglia dei missionari martiri. «Sono stati solo due giorni, ma con storie che hanno un passato di decenni e un futuro tutto da scrivere, infiammate dal Vangelo e dalla missione», ha commentato don Federico Tartaglia, direttore dell'Ufficio missionario diocesano e organizzatore dell'evento.
i volontari del Centro missionario